

■ ■ ■ Boc: c'è l'accordo

Banca Opi cambia idea ed ora è disposta a chiudere con una transazione il residuo credito rimasto al Comune da pagare relativamente all'operazione 'Boc' (Buoni obbligazionari comunali), un vero e proprio prestito da 250 milioni di euro ottenuto nel 2004. Restano non del tutto conosciuti per ora i caratteri dell'accordo economico fra l'Ente civico tarantino gravato dal forte debito e l'Istituto di credito, ma resta aperta la possibilità di un accordo entro fine anno. Tra l'altro, proprio nei giorni scorsi il sindaco Stefano si era recato a Roma per incontrare i vertici della banca e tentare così la mediazione. Orientativamente, il Comune dovrebbe versare ancora una cifra intorno ai 150-160 milioni di euro, ma i dettagli non sono ancora precisi. Il Comune ha già pagato circa 40 milioni di rate del mutuo mentre la restante parte, con un forte sconto, potrebbe essere restituita proprio con una transazione.

Ieri i legali della banca hanno dichiarato la volontà di chiudere il contenzioso con una transazione e chiesto un termine proprio per valutare questa possibilità. L'udienza è stata aggiornata al 3 febbraio del prossimo anno con la sospensione dei termini di prescrizione.

Proprio la prescrizione rappresenta una vera e propria lotta contro il tempo che potrebbe vedere il processo chiuso prima ancora di una condanna di primo grado che, ai fini civili del risarcimento, peserebbe non poco. Secondo l'accusa la banca Opi non poteva concedere quel mega-prestito ad un Comune in grave crisi

Comune e Banca Vicini alla transazione

finanziaria come quello di Taranto. Gli amministratori, dal canto loro, erano consapevoli della grave situazione finanziaria e chiesero quel prestito per evitare il dissesto economico dell'Ente. Sono questi i motivi per cui sono stati rinviati a giudizio l'ex primo cittadino Rossana Di Bello il suo vice ed assessore alle finanze Michele Tucci, l'ex dirigente delle risorse finanziarie Luigi Lubelli, insieme all'amministratore delegato di banca Opi Elia Colabraro ed altri quattro componenti del cda della banca per concorso in abuso d'ufficio. L'operazione 'Boc' doveva servire ad estinguere anticipatamente debiti comunali con la cassa depositi e prestiti e finanziare investimenti per opere pubbliche nelle periferie ma secondo il pm Remo Epifani non c'erano i requisiti della convenienza economica per giustificare un investimento così oneroso, che invece di evitarlo, ha contribuito al dissesto del Comune, dichiarato nell'ottobre del 2006. Il Comune

di Taranto si è costituito parte civile con l'avvocato Pasquale Anicchiario che ha chiesto un risarcimento danni di un miliardo di euro. Secondo il giudice, il dirigente Lubelli si sostituì al Consiglio comunale e conferì autonomamente a banca Opi l'incarico di offrire il mega prestito al Comune che per almeno 100 milioni di euro doveva essere destinato a finanziare investimenti presentati nel bilancio di previsione 2004, senza che lo stesso fosse stato ancora approvato. Nell'aprile dello scorso anno il Tribunale ha annullato il contratto sottoscritto con Banca Opi (ora Biis).



Il sindaco Stefano